

I NUOVI CAMPIONI

L'ECONOMIA



BSP PHARMA MONOCLONALI ANTI COVID

L'impegno sulle terapie innovative, come il farmaco che ha curato Trump. Braca: poi finanza straordinaria

di Daniela Polizzi

Per mestiere produce solo terapie innovative. Aveva scelto questa strada fin dagli esordi, nel 2008, quando a Latina aveva rilevato terreni e stabilimenti della Tetra Pak che stava chiudendo i battenti mettendo in mobilità i suoi dipendenti rimasti. Aldo Braca, uno dei Panicali, una vita trascorsa all'estero, li ha riassunti tutti. Il ha formati e rimessi al lavoro. Assieme hanno fondato la Bsp Pharmaceutical, 165 milioni di ricavi e più di 65 milioni di vendite nel 2020, con la prospettiva di chiudere l'anno in corso a 200 milioni di fatturato (più 20%). Oggi a Latina lavorano 850 persone.

È l'azienda scelta della multinazionale Eli Lilly per la produzione di Bamlanivimab, il monoclonale per la cura del Covid-19, utilizzato negli Usa per l'ex presidente Donald Trump e che ora Eli Lilly è autorizzata a

L'azienda ha 60 clienti tra Usa e Giappone. «Non abbiamo mai consegnato in ritardo. Arriveremo a 1600 dipendenti nel 2030»

«Dopo il primo va libera dell'Fda abbiamo eseguito il trasferimento tecnologico, le aziende ci hanno affidato i principi attivi antitumorali e noi abbiamo formulato la terapia. Oltre cento anticorpi sono entrati nel nostro stabilimento, e sulla maggior parte abbiamo operato la chimica di coniugazione delle tossine oltre che la formulazione», dice Braca. Chimico con un Mba ad Harvard.

Oggi Bsp ha un nuovo piano strategico, anche grazie a una base di oltre 60 clienti tra Stati Uniti e Giappone. «Non abbiamo mai consegnato in ritardo le forniture ai loro pazienti — dice — ci hanno dato fiducia». Ora la previsione è di arrivare a 420 milioni di ricavi nel 2030. Sarà determinante il debutto nell'immunoterapia oncologica e per altre terapie, con investimenti di circa 300 milioni entro il 2023. L'obiettivo è quasi raddoppiare a 1.600 il numero di dipendenti entro il 2030. «I grandi gruppi farmaceutici hanno bisogno di produttori che hanno forti competenze tecnologiche — dice Braca — e la nostra Bsp è stata premiata negli ultimi sei anni dal Summit Worldwide ADC (Antibody Drug Conjugates) di San Diego come azienda leader in questo settore biotech».

I numeri e le prospettive dell'azienda italiana hanno attratto a Latina anche il mondo della finanza che porta le aziende in Borsa, preferendo, in questo caso, capitalizzazioni fino a qualche miliardo di euro, a Wall Street. «Ci arriveremo, ma questa non è la priorità. È probabile che tra un paio di anni cominceremo a pensarci ma non vogliamo perdere il controllo della società — dice il fondatore —. Abbiamo sempre finanziato la nostra crescita reinvestendo gli utili. A fronte di 30-32 milioni di debiti finanziari residui disponiamo di cassa pari a 50-60 milioni. È fondamentale nel nostro mestiere poter rassicurare i clienti da rischi dovuti a un debito che potrebbe compromettere la continuità del business».

Un socio finanziato la Bsp (Braca ha il 57%) ce l'ha già. Si chiama Jurek Starak, polacco, un amico di vecchia data. È l'imprenditore della Swiss Pharma, una finanziaria che ha il 43% di Bsp. L'imprenditore — con le figlie Anna Maria e Giulia già in azienda ed Alessandro come membro del cda — cerca giovani talenti italiani: ingegneri, chimici, biologi. «Siamo collegati con alcune Università del Sud come la Federico II di Napoli, che ci hanno già fornito molte delle nostre giovani risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA